

**Politica 2.0**di Lina  
Palmerini

03374

03374

**Tra Meloni  
e la tregua  
con le toghe  
s'infila Salvini**

**V**oltare pagina, ricomponendo lo strappo con i magistrati e riposizionando politicamente il tema giustizia su ciò che interessa ai cittadini - i tempi, per esempio - e non le intercettazioni che riguardano prevalentemente leader, media e classe dirigente. Questa è stata l'operazione di ieri di Meloni che a Palazzo Chigi ha incontrato Nordio: chiudere il caso e rimettere il dossier su binari diversi e più popolari, lontani dalla stagione berlusconiana di uno scontro con i magistrati che ha solo polarizzato l'opinione pubblica senza risultati. Così la giornata è stata cucita in modo tale da cambiare registro anche se alla fine Salvini ci ha messo lo zampino dando un'altra volta l'impressione di voler guastare ciò che la premier aggiusta. Chissà, infatti, se è stata una coincidenza annunciare la presentazione di un Ddl della Lega sulla separazione delle carriere proprio il giorno della pace tra il ministro e le toghe. È vero che è nel programma della destra, il tempismo, però, è sospetto.

Ma andiamo con ordine. In mattinata, cioè prima dell'incontro con Meloni, il ministro della Giustizia parlando all'inaugurazione dell'anno giudiziario ricuce lo strappo con i magistrati con parole chiare e mettendosi in scia di Mattarella. In pratica, dice che ogni futura riforma prima di passare al Parlamento sarà discussa con tutti «da avvocati, all'accademia e

magistratura» e ripete che «autonomia e indipendenza della magistratura costituiscono un pilastro della democrazia». Passa qualche ora e arriva il disgelo con le toghe, suggellato da una nota del presidente dell'Anm Santalucia che si dice «compiaciuto» delle dichiarazioni di Nordio. Insomma, quando la scena era già pulita da tutte le divisioni, è partito il faccia a faccia tra il ministro e la premier consentendo di mettere da parte la narrazione della strigliata o del dietrofront. «Dare ai cittadini una giustizia giusta e veloce è una priorità di questo Governo», è il messaggio nuovo della premier che serve a girare pagina senza dire nulla su cosa e come si andrà a toccare.

Ci ha pensato Salvini a mettere il dito nelle piaghe che potrebbero aprirsi. E quasi contestualmente all'incontro a Palazzo Chigi, la Lega fa sapere di aver presentato due disegni di legge per la separazione delle carriere dei magistrati. Perché proprio ieri? Dal Carroccio rispondono che da tempo sostengono la riforma, che sono stati promossi anche referendum. Vero. Ma vero anche che Salvini a un certo punto smise di fare campagna perché, dai sondaggi, vide che sarebbero falliti. Come in effetti è stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24**  
.com**ONLINE**  
«Politica 2.0  
Economia & Società»  
di Lina Palmerini